

Campionato Italiano Assoluto di Categoria  
Torino 2010

Turno III

*Scherzi da prete*

Quando era apparso, all'inizio del Campionato, girovagava da solo con ancora indosso l'abito talare. Viso rotondo, occhi vispi, statura bassina, mani pulite e ben curate come tutti i preti.

Incrociandolo sulla balconata nei minuti antecedenti l'avvio del torneo, io e il mio amico Marco lo salutammo cordialmente, e lo fermammo per fare due chiacchiere.

Ci disse che era di Genova, e ci scambiammo gli "in bocca al lupo" di rito. Tutto qui.

Per curiosità, andai poi a guardare sul tabellone il suo punteggio Elo, e vidi che era un po' "povero": 1437, senza categoria Fide; addirittura sotto la soglia della 3<sup>a</sup> Nazionale.

Strano, ho pensato, ma poi ho scrollato le spalle. In fondo era uno dei tanti.

Ieri mattina, però, quando ho saputo che sarebbe stato il mio prossimo avversario, ho voluto capire meglio con chi avessi a che fare, e sono andato a sbirciare il suo "curriculum" scacchistico sul sito della Federazione Italiana, ma ne sono rimasto deluso. Pochi dati, pochissimi tornei, nessuna "fiammata" nel grafico dell'andamento dei suoi punteggi.

Eppure ... Eppure c'era qualcosa che non quadrava. Incrociando qualcuno dei grandi Maestri presenti in sala, il "tizio" di Genova riceveva sempre calorosi saluti e affettuosi apprezzamenti. Con mia sorpresa, anzi, era anche citato con reverenza nel bollettino del Torneo.

Ma insomma, chi era costui?

Be', ho avuto modo di conoscerlo a fondo!

Stefano V. contro di me si è presentato senza la veste grigio fumo dei sacerdoti, ma in abito sportivo e scarpe da ginnastica. A lui toccavano i Neri, mentre io ero nero di mio per aver perduto già le prime due partite del torneo.

Profondo sospiro iniziale, e via, prima mossa di apertura. Sistema Londra, ovviamente.

Cf6, seguita da d6! Questa la "sorprendente" risposta del mio avversario.

Contro il Londra, la mossa più giocata è d5, seguita da Cf6, o anche da "altro". La sequenza Cf6 – d6 è per "specialisti". Di fatto è una mossa interlocutoria, potendo rientrare sia in una Pirc che in una Est-Indiana, ma contro il Sistema Londra è forse la più fastidiosa, e francamente devo riconoscere di aver studiato molto poco questo tipo di variante. So che esiste, e che è difficile confutarla, ma nello studiarla mi ero fermato qui.

Ma la sorpresa peggiore è arrivata alla 3<sup>a</sup> mossa del nero: b6!, con l'intenzione di mettere l'alfiere campo chiaro in fianchetto sull'ala di donna per poter controllare la diagonale centrale.

Irritante, davvero irritante. Quando a fine partita ho chiesto delucidazioni al mio amico Marco, esperto del Londra, mi ha rivelato che quando gli capita di dover affrontare la risposta Cf6-d6 del Nero lui cambia immediatamente strada. "Rinuncia" al London e cambia partita, "convertendo" (soprattutto se si tratta di preti...) il Sistema in un Attacco 150. In effetti, mi ha confermato, lo sviluppo dell'alfiere in fianchetto sull'ala di Donna è fastidiosissimo, per il bianco.

Me ne sono accorto, ho lamentosamente commentato io...

Comunque sia, per un po' ho continuato lo sviluppo dei pezzi, e devo dire di essermela cavata benissimo. Quando sono andato a controllare sul mio manuale l'ordine teorico delle mosse consigliate, ho constatato di averle imbroccate tutte di fila, senza

saltarne una! Segno che nel gioco posizionale, almeno in fase di apertura, ormai le mie conoscenze sono solide.

Ad un certo punto, però, quasi per istinto, ho dato uno sguardo più profondo alla scacchiera. Mi sono drizzato sulla sedia, e ho fissato la posizione dei pezzi come per guardarli dall'alto. Si "vedono" molte più cose, se ci si mette in piedi accanto a due giocatori. Si diventa come il microfono che cala dall'alto su un ring su cui due pugili se le stanno suonando di "santa" ragione (dato che si tratta di preti...).

Quello che ho "visto" mi ha letteralmente stupito.

Alla fine dello sviluppo dell'apertura i nostri due schieramenti erano completamente diversi.

Il mio era a "cuneo": i pedoni centrali formavano una specie di piramide con il vertice incuneato nella scacchiera, appunto, con tutti i pezzi d'appoggio che confluivano verso il centro, e tutta la mia ultima traversa, quella del Re, era sgombra. Potevo arroccare liberamente sia da una parte che dall'altra. Insomma sembravo una balaustra tirata al massimo grado: bastava un piccolo gesto sul grilletto e il dardo sarebbe partito violentissimo.

Il campo del Nero invece sembrava la lunga muraglia di un castello preso d'assedio. Il prete aveva piazzato tre dei suoi otto pedoni in "linea" sulla sesta traversa, e i due alfieri uno all'estrema destra e l'altro all'estrema sinistra, come fossero due tiratori scelti sulle torrette agli lati del "maniero".

Davvero singolare. Non avevo mai "pensato" un'apertura in questi termini, ma devo dire che guardare la posizione raggiunta in questo modo fa un certo effetto. Aiuta anche strategicamente a capire le intenzioni dell'avversario.

Istintivamente, dunque, io mi ero preparato a "sfondare" la porta del castello come con un ariete, mentre l'altro si era preparato a buttarmi dall'alto della mura tonnellate di pece bollente appena mi fossi avvicinato.

Il "colpo" d'ariete, però, mi era impedito da un Cavallo centrale messo a guardia del portone del castello, rappresentato dal pedone e7, preso di mira dalle mie due torri incolonnate (l'ariete, appunto).

La partita ha seguito questi binari per parecchio tempo, perfettamente in equilibrio.

Il programma di scacchi Fritz, su cui ho poi rianalizzato la partita, alla ventesima mossa dava uno score di = 0.0 ! Parità matematica!

Ma a questo punto arriva il "fattaccio".

Lo stesso cavallo Nero che era a guardia dell'ingresso del suo schieramento, attaccava a sua volta un punto delicatissimo del mio, il pedone in c3, difeso "ardentemente" da un altro pedone, e addirittura dalla mia Regina, istintivamente piazzata lì con l'ordine di non muoversi per nessuna ragione al mondo.

Avevo valutato più volte la possibilità da parte del mio avversario di "sacrificare" il Cavallo su quel punto. Tentennavo la testa, ogni volta che il mio sguardo rifiniva lì sopra. Ero dubbioso, e molto preoccupato. Per il momento, vista la forte tensione della partita, era alquanto "improbabile", ma temevo che sarebbe avvenuto, prima o poi.

Così, quando il "prete", alla 21<sup>a</sup> mossa ha deciso di rompere gli indugi e scagliarsi su c3 mi ha scappato un lamento:

"Lo sapevo! Cazzo, lo sapevo!"

Il mio arrocco, completamente sconvolto da quel sacrificio è andato in panico. Per contrattacco, ho subito caricato l'ariete e ho divelto il portone del castello, entrando con le torri in e7. Il prete è riuscito a parare il matto di un soffio, e si è subito rigettato con tutti i suoi pezzi sul mio Re. Un putiferio "infernale" (trattandosi sempre di preti...).

In tre mosse, è successo il "finimondo".

Alla 24<sup>a</sup>, non mi è restato che abbandonare e stringere la mano al mio "confessore", pardon... volevo dire al mio avversario.

Prima di farlo, però, sono rimasto come imbambolato per qualche secondo. Il prete, rispettosamente, ha atteso che smaltissi la “botta”, e mi ha stretto la mano solo quando gliel’ho offerta io.

Quando lui si è alzato, un giudice arbitro è subito andato a congratularsi con lui.

“Grande vittoria del nostro Vaticanista!”, ho sentito dire.

Io invece, sono rimasto seduto immobile al tavolino, e quando tutti sono andati via mi sono messo a riguardare la posizione critica, quella del sacrificio di cavallo.

Potevo fare qualcosa, per evitarlo?

Ho girato e rigirato i pezzi per almeno un quarto d’ora, ma – forse per stanchezza – non ne sono venuto a capo. Sono andato via dalla sala estremamente rammaricato, ma convinto che il prete avesse davvero trovato una combinazione irresistibile.

Stamattina, appena alzato, ancora non pago, sono però tornato al computer con il mio formulario in mano, e ho rianalizzato per l’ennesima volta la stessa posizione di ieri.

Quando ho eseguito il sacrificio di cavallo in c3 e il computer mi ha dato lo score quasi mi veniva un colpo.

“Fritz”, il programma, lo dava come errore perdente!

Avessi mantenuto il sangue freddo e la concentrazione, non solo avrei parato il matto, ma avrei vinto la partita. Il mio ariete con le torri in e7? Era la prima mossa di scelta del computer!

Avevo visto giusto. Ero in una posizione ineccepibile, eppure mi sono fatto crollare tutto addosso.

Davvero un avversario astuto e ... diabolico. Mi ha giocato un vero e proprio scherzo da preti.

Ma, insomma, chi era costui?

Pino De Renzi